

OPEN S.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Deda 1.8 94

Roma

Unità - Domenica 10 settembre 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L' AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68 600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Il capogruppo di F.I. si era opposto all'appalto riscaldamento

«Dagli avversari Agip 25 milioni a Cerina»

Un esposto del Pds e dei Verdi



Luigi Cerina M. Brunni/Master

Contro Rutelli lascia Pannella per Forza Italia

Luigi Cerina, 49 anni, piemontese, omosessuale dichiarato, sieropositivo, diventò consigliere comunale il 16 marzo del '90, subentrando (essendo il secondo del non eletti con 1.388 voti alle elezioni del '29 ottobre 89) al dimissionario Marco Pannella nella lista degli Antiproibizionisti. In quell'occasione il settimanale della comunità omosessuale «Roma Gay News» scrisse: «È la prima persona sieropositiva che occupa un posto di così grande rilevanza nella amministrazione di una delle città più importanti del mondo». Sempre il 16 marzo, in una conferenza stampa, Cerina riferendosi alla sua malattia disse: «Mi auguro di concludere la legislatura, ma non al s». Cerina, presidente del Coordinamento Nazionale delle persone Sieropositive e dell'associazione «Positiv» (oggetto di una Indagine amministrativa decisa dal sindaco Rutelli), il 9 gennaio del '93 sotto la giunta Carraro, diventò consigliere con delega per la comunità omosessuale. Alle ultime elezioni amministrative, Cerina si presentò con lo schieramento che appoggiava Rutelli. Dopo pochi mesi dall'insediamento della giunta diventò uno strenuo oppositore della maggioranza di sinistra e nel gruppo decise di entrare nel gruppo di Forza Italia alla Provincia. Il 27 giugno '94 ha fondato Forza Gay «contro il monopolio dei rossi» in materia di associazioni omosessuali. L'ultima sua denuncia è sulla vicenda delle case comunali.

Il capogruppo in Campidoglio di Forza Italia Luigi Cerina, avrebbe ricevuto per la sua associazione «Positiv» un contributo di 25 milioni di lire da una delle imprese che hanno partecipato al contrastato appalto per il riscaldamento degli impianti comunali. Lo hanno denunciato Silvio Di Francia (Verdi) e Giancarlo D'Alessandro (Pds), che hanno inviato un dossier alla Procura ed esibito la ricevuta del conto corrente «sotto accusa».

MARISTELLA IERVASI

Ha ricevuto un contributo umanitario di 25 milioni o «altro» l'associazione «Positiv» di Luigi Cerina? È quanto dovrà accertare la magistratura che sta esaminando un dossier in cui si fa il nome del consigliere comunale di Forza Italia come beneficiario di questa somma di denaro «griffata» Panta commerciale Srl. Un conto corrente compilato con una macchina da scrivere eseguito da una delle imprese che hanno partecipato al grande e contestato appalto per il riscaldamento degli impianti comunali. Una ditta di petroli che Cerina continua a sponsorizzare tutt'oggi. E non solo. C'è un pezzetto di carta (la ricevuta del C/c) che riporta il timbro postale del 30 aprile 1991 esattamente ventitré giorni prima che la gara d'appalto sugli impianti di riscaldamento venisse indetta dal commissario preletto Alessandro Voci.

Una vicenda tutta da chiarire che risale all'epoca di Carraro sindaco e che trova riscontro nei verbali delle commissioni consiliari e in altri documenti che ieri sono stati illustrati alla stampa e poi trasmessi alla magistratura da Silvio Di Francia dei Verdi e Giancarlo D'Alessandro del Pds. I due consiglieri comunali hanno infatti inviato il dossier al procuratore della Repubblica Michele Cono perché giovedì scorso nella buca delle lettere del gruppo verde Di Francia ha trovato una busta anonima dentro c'era la fotocopia del versamento postale intestato all'associazione «Positiv» la dicitura è stata scritta errata per conto della «Panta Commerciale Srl».

La vicenda dunque comincia il 30 aprile del 1991 l'ingegner Aldo Chiarni così si legge nella documentazione consegnata ai cronisti in un fax a Cerina con la fotocopia del conto corrente intestato alla «Positiv». E si scopre che uno dei consiglieri di amministrazione della Panta Commerciale (fino al maggio 89) è stato Fabio Chiarni

«forse un parente di Aldo Chiarni» hanno ipotizzato Di Francia e D'Alessandro. Lo stesso Fabio Chiarni dall'89 (e per tre anni) è stato consigliere di Amministrazione della «Petrol Company Nord srl» di cui Aldo Chiarni era direttore tecnico. La Petrol Company è una delle ditte (capogruppo la Cofreth) che il 16 settembre del '91 parteciparono alla gara d'appalto di 500 miliardi per gli impianti di riscaldamento del Comune. L'orientamento della Giunta Carraro era quello di affidare per la qualità del servizio promessa l'appalto al raggruppamento capitanato dall'Agip ma Cerina sostenne che l'offerta Cofreth faceva risparmiare rispetto alla prima 122 miliardi. Per questo motivo Cerina inviò gli atti alla Procura «La Giunta Carraro non se la sentì più di aggiudicare l'appalto è stato detto dai due consiglieri e si limitò a prorogare quello esistente sempre affidato all'Agip. Solo il prefetto Voci aggiunse la nuova gara».

«Non è nostro compito accertare la verità e tantomeno l'eventuale rilevanza penale dei documenti che ci sono pervenuti» hanno concluso Di Francia e D'Alessandro ma non ci convince il fatto che un amministratore pubblico faccia lo sponsor ad un suo finanziatore per così lungo tempo. Tanto da presentare interrogazioni anche al sindaco Rutelli. Non solo. Di recente il 12 giugno 1995 l'onorevole Maurizio (F1) ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio Lamberto Dini per chiedere la revoca dell'appalto Agip. I due consiglieri capitolini hanno fornito anche i testi dei verbali della Commissione consiliare che al fronte la vicenda dell'appalto. In un verbale del 3 luglio 92 sono riportate anche le seguenti dichiarazioni di Cerina «non vi è alcun motivo perché l'amministrazione paghi 602 miliardi all'Agip quando si ha l'offerta della Cofreth per 543 miliardi. Vale a dire 59 miliardi in meno».



Uno degli ingorghi provocati dalla maratona di ieri mattina

Roberto Barbieri/Photopress

Maratona anche per gli automobilisti

Traffico in tilt: 4 ore di caos per la gara dei Giochi militari

Traffico paralizzato per tre ore ieri mattina per le vie fra la Flaminia Vecchia l'Acquacetosa e l'Olimpica. Lungo il percorso della maratona dei Giochi mondiali militari migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati da un colossale ingorgo, causato dalla chiusura senza preavviso di numerose strade e dalla mancanza di percorsi alternativi. Ma alla centrale operativa dei vigili urbani non si sono accorti di nulla.

PAOLO FOSCHI

Migliaia di macchine incastrate, automobilisti indovinati attaccati al clacson un po' per protesta un po' per cercare un varco che non c'è. Strade chiuse al traffico senza preavviso vigili che scuotono la testa e dirottano le auto a caso qualche atleta che come in un comodino nel traffico costretto ad aspettare i vigili poliziotti e militari. Questo lo scenario di ieri mattina nel quartiere Flaminio dove era di scena la maratona dei Giochi Mondiali Militari una sorta di Olimpia dei pur sportivi di divisa. La macchina di organizzazione ha fatto cilecca Roma Nord e è trovata nel caos.

Scarsissima la partecipazione di atleti (meno di trecento) mode stissimo il livello tecnico della competizione vinta dal finanziere Francesco Ingargiola in poco me-

no di due ore e 15 minuti. Insomma poco più una mediocre garetta di quartiere. Ma tanto è bastato per mandare in tilt la zona Nord della Capitale. Le strade intorno a Villa Ada all'Acquacetosa alla Flaminia Vecchia si sono trasformate in un ingorgo che ha paralizzato il traffico dalle nove fino a pochi minuti prima di mezzogiorno. Militari vigili urbani e poliziotti hanno preso posto lungo il percorso chiudendo l'accesso di molte strade senza però che fossero stati predisposti percorsi alternativi per gli automobilisti che - ignari - si sono trovati a transitare in zona. Così in pochi minuti mentre la gara podistica procedeva nell'indifferenza della città (spettatori lungo il percorso praticamente nessuno) la via Olimpica sotto Forte An-

tenne la via Flaminia Vecchia e al tre strade limitrofe si sono intasate. Automobilisti bloccati per ore quindi. Peggio ancora è andata a molti benzinai a cui è stata imposta dalle autorità la serrata transenne sull'Olimpica e sul Lungotevere anche nei tratti antistanti alle pompe di benzina che sono rimaste off limits per gli automobilisti.

Tensione altissima tra gli automobilisti. E nel caos scende il tragico. Davanti a Villa Giordani un automobilista bloccato nell'ingorgo si è messo ad urlare come un forsennato prima di essere calmato con le buone dalle forze dell'ordine. «Pe ste du pippe che corono ce fanno perde tutta la mattina e vanno fa le Olimpiadi qui a Roma. Fensa che casino». Ah già quasi dimenticavamo secondo gli amministratori comunali e i dirigenti dello sport italiano i Giochi mondiali Militari sono il primo banco di prova per la città in vista della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004. Primo banco di prova prima insufficiente per di più grave. Anche se per gli organizzatori tutto è andato bene loro i vigili urbani non lo hanno visto. Come anche nella centrale operativa dei vigili urbani dove a quanto pare non si sono accorti di nulla.

Ostia protesta: giù quel muro sul lungomare

Da più di vent'anni uno stabilimento balneare dell'Esercito italiano e «La Casetta», esclusiva spiaggia a pagamento, (proprietario Adolfo Salabe, noto alle cronache e alla magistratura come l'architetto dei servizi segreti) occupano un tratto di diverse centinaia di metri sul lungomare Vespucci, che dovrebbe collegare Ostia e Castelfusano. Dei terreni, in realtà, è proprietario il Comune di Roma ma sono stati gestiti per anni dall'Intendenza di Finanza. E la strada è sottratta al traffico pubblico. Dopo una battaglia burocratica durata anni finalmente qualche mese fa dal Campidoglio è partita l'ordinanza di sgombero. Ma, a tutt'oggi la strada è sempre bloccata da un muro. Così ieri mattina sul lungomare Vespucci si è svolto un sit-in di protesta organizzato dai Pds, a cui hanno partecipato anche i gestori degli stabilimenti balneari di Ostia e Castelfusano. Alla manifestazione era presente anche Esterio Montino assessore capitolino ai Lavori pubblici, che ha assicurato l'impegno del Comune per sgomberare entro l'inverno gli occupanti abusivi, restituendo la strada alla cittadinanza.

Gli occhiali del pilota scomparso con il suo «off-shore» in un canottino squarciato

Trovati i resti del «Trinitron»

SILVIO SERANGELI

«LIVITAVECCHIA». «Si riconoscono». Sono gli occhiali di Paolo. La signora Myra, la moglie dell'ingegnere, tornato scomparso in mare sabato scorso, ha confermato i sospetti degli uomini della Capitaneria di porto di Civitavecchia. Il battello di salvataggio recuperato venerdì sera a largo di Santa Marinella appartiene proprio al Trinitron, l'off-shore di 16 metri con il quale Paolo Cordaro sabato scorso alla fine del mattino aveva preso il largo dal porto sardo di Cala Volpe in Costa Smeralda. Due ore al massimo per raggiungere Fiumicino. Un'attesa lunga per la moglie, il 14 giugno di 35 anni che nel pomeriggio aveva furcato l'allarme. E venerdì sera è stata individuata la piccola zattera autogonfiabile. Insieme ad alcuni altri occhiali, a quattro metri di distanza, il medico romano Elio Ruggieri mentre ricetrava al porticciolo di Santa Marinella con

il suo cat di 12 metri. A bordo del battellino c'era una sagola, un salvagente, un guanto da sub e un paio di occhiali. Il fondo era squarciato. Un brutto segno che ha fatto subito collegare agli uomini della Capitaneria di porto il battellino alla vicenda del Trinitron. È subito iniziata l'operazione di confronto. In Capitaneria di porto di Fiumicino è stato fatto visionare all'ingegnere Myra il materiale trovato nel battellino. E la moglie dell'imprenditore cede ha subito riconosciuto gli occhiali. Nel pomeriggio di ieri è scattata una vasta operazione di ricerca lungo il litorale laziale da Montalto di Castro a Ladispoli con un aereo, due elicotteri e quattro motovedette. Sono stati sospesi per precauzione le gare di tiro dei campionati mondiali militari che si stavano svolgendo nel Poligono di Santa Sovera. Ieri sera una imbarcazione della Capitaneria di Porto di Civitavecchia ha recuperato

sempre a largo di Santa Marinella un relitto di circa un metro dello stesso colore del Trinitron. «Non possiamo fare nessun collegamento». Potrebbe trattarsi di una tavola qualsiasi di uso dalla sala operativa. Un magro bottino con il quale si conclude una giornata frenetica di ricerche. Ma il ritrovamento del battellino fornisce molte risposte agli interrogativi che con il passare dei giorni si stavano moltiplicando. I ipotesi più probabile, sulla scomparsa del Trinitron e del suo pilota in mare era rimasta quella di un forte impatto dell'imbarcazione contro un tronco o un bidone semi sommerso. Un urto improvviso un contraccolpo che avrebbe tramortito Paolo Cordaro. Una falla nel potente natante che sarebbe calata a fondo in pochi minuti. Una ricostruzione che avrebbe spiegato anche la mancanza dell'Sos e di qualsiasi messaggio via radio. Ma sembrava strano che non fosse rimasta a galla neppure la piccola zattera gonfiabile che fuoriesce automaticamente dal suo contenitore. Le ricerche scattate sabato pomeriggio avevano portato al selettamento della costa sarda fra Cagliari ed Olbia. A metà settimana si erano estese al Tirreno centrale. Ma dell'off-shore di 16 metri nessuna segnalazione. Ora il ritrovamento del battellino con il fondo squarciato apre nuove ipotesi. Paolo Cordaro sarebbe riuscito a salvarsi dal naufragio della sua imbarcazione ma qualcosa non avrebbe funzionato. Forse c'è stato un impatto troppo brusco al momento di saltare sulla piccola zattera di gomma. Forse il fondo del battellino non ha retto alle condizioni proibitive del mare di questi giorni. Ma è sicuro come confermerebbe il ritrovamento degli occhiali che Paolo Cordaro è salito a bordo. Ha sistemato le sue cose per mettersi in salvo. Per questo anche oggi proseguono le ricerche lungo il litorale fra Fiumicino e Montalto di Castro alla ricerca di nuovi indizi e del corpo di lui scomparso.

MAICO SENTIRE È FELICITÀ

SE L'UOMO HA IL DIFETTO DI NON CONVICCERSI CHE COME UNO SENTIRE È FELICITÀ

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L.
SEDE 00187 Roma - Via XX Settembre 95
Tel. 48.14.076 Fax 47.46.197

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE 167-018406

Fl. 00122 Ostia Centro - V.1 Santa Maria 1
Tel. 56.23.209 - 56.04.067
00043 Campino - Via Mura di Francesco 159
Tel. 72.3.545 - 47.44.973